

Chi ha vinto il **Concorso Letterario 2023/2024**, dal titolo **“Stessi diritti e stesse opportunità”**, indetto dal Consiglio delle Ragazze e dei Ragazzi di Castel Maggiore?



PRIMI CLASSIFICATI per la categoria “**TEMI**”:

ARIANNA BERGONZONI,
LORENZO ELMI e
TOMMASO SANNA,

classe 3[^] F scuola secondaria di I^o
grado “Donini-Pelagalli”.

LUNA

Sono Luna, ho 20 anni e oggi è il mio primo giorno di università.

Appena sveglia vengo subito assalita dall'ansia.

Per i miei studi ho scelto una facoltà impegnativa e frequentata soprattutto da uomini nonostante i tempi moderni del 2069. Oggi inizio il mio percorso di ingegneria aerospaziale. Appena arrivata in facoltà mi accorgo di avere tutti gli occhi puntati addosso. Staranno pensando:-Una donna in questa facoltà? Che rarità!-. Io sono determinata a fargli capire che anche una donna può farcela.

Dopo il primo giorno di università sono già stata assalita da uomini ignoranti, che pensano ancora che le donne non possano fare questa facoltà.

Giorno dopo giorno ho affrontato tutte le lezioni e sono diventata la prima della classe.

Sono Luna ho 26 anni e mi sono appena laureata con 110 e lode.

Dopo la laurea sono entrata a far parte del programma spaziale “On Mars 2076” che prevede il mandare l'uomo su Marte nel 2076. Questo programma in particolare è costituito principalmente da donne per non ricreare una disuguaglianza tra i due generi.

Sono Luna, ho 35 anni e sono stata su Marte. Sono stata anche su Venere e sto per partire per Giove.

Sono donna, e ce l'ho fatta. Questo ha dimostrato che se vuoi ottenere qualcosa, che tu sia un uomo o una donna, basta l'impegno e la voglia di fare. Non conta il genere.

Sono Luna, ho 44 anni e ho visitato in lungo e in largo il Sistema Solare. Ora sto studiando in uno studio ingegneristico per trovare un altro pianeta come la Terra.

Sono Luna, ho 70 anni e nella mia vita ho fatto tante esperienze, tra cui trovare un pianeta come la Terra. Si trova nella galassia di Andromeda e si chiama Gea, nome che deriva dalla dea della Terra greca.

Ci sono stati molti ingegneri più esperti di me ma non mi è mai importato! Io ce l'ho fatta e ho portato in alto il nome delle donne, ora tocca a voi!

Fatto da: Bergonzoni Arianna, Elmi Lorenzo e Sanna Tommaso (3F Donini Pelagalli)

Stessi diritti e stesse opportunità!

Giorgia Andraghetti

Il mio sogno, da sempre, è sempre stato quello di giocare a calcio. La sensazione dell'aria sul volto mentre corro per passare la palla ad una mia compagna, la sensazione di farsi applaudire da tutti dopo un goal fantastico: cioè tutte sensazioni che solo uno sport come il calcio può regalarti. C'è solo un problema: io sono una ragazza, una normalissima ragazza che va in una normalissima scuola e che adora fare gossip con normalissime amiche.

Quando avevo otto anni andai a vedere una partita di calcio di mio fratello maggiore e subito mi innamorai di questo sport! Subito dopo la partita dissi alla mamma:

-Voglio giocare a calcio!-. La mamma, con uno sguardo tenero, mi rispose: -Clara, tu sei una ragazza, il calcio è uno sport da maschi..., potresti fare danza no? Mi sembra molto più adatto alle femmine e meno movimentato!- Quello che la mamma mi aveva detto mi spezzò il cuore, ma non le dissi nulla e chiudemmo lì il discorso. Poco tempo dopo a scuola venne una signora che ci disse che era venuta per affrontare un discorso di cui ultimamente si parlava molto: la parità di genere.

Ci raccontò che alle ragazze, spesso, non venivano date le stesse opportunità dei ragazzi e molte volte capitava che, soprattutto nei paesi più poveri, le donne non avessero gli stessi diritti degli uomini. Nella mia mente subito si balenò un pensiero: -Perché si parla di questi argomenti a scuola, ma nella vita di tutti i giorni non si fa nulla? Io volevo solamente praticare uno sport che mi piaceva e invece l'unica risposta che avevo avuto da un adulto era stata "fai danza che è uno sport da femmine", perché? Perché si parla di questi argomenti importanti (me ne rendevo conto anche se ero solo una bambina di otto anni) poi ai telegiornali si parla di donne a cui non si davano possibilità o addirittura venivano picchiate perchè dicevano la loro opinione?-.

Nei giorni successivi mi feci forza e all'uscita di scuola chiedevo sempre ai ragazzi di poter giocare a pallone con loro, ma loro mi dicevano sempre:- No, torna a giocare alle fatine con le tue amiche!-. Questa cosa che le femmine facessero solo giochetti da debolucce mi dava tanto fastidio e mi ricordai delle parole della signora gentile quando ci aveva detto che quando si suppone una cosa sulle donne non sempre è vero: lo confermava quell' esclamazione delle fatine!.

Allora decisi di tornare dalla mamma.

Ricordo benissimo quella sera: erano le 19.30 e dopo cena andai nello studio dalla mamma e le richiesi: -Mi iscrivi a calcio?-. Ricordo l'espressione della mamma, ma io continuai imperterrita: - Non è giusto che non possa iscrivermi a calcio solo perché pensano che io essendo una femmina sia debole e non possa giocarci. Questo sport lo adoro davvero tantissimo e voglio praticarlo!- In nessun modo la mamma riuscì a farmi cambiare idea e così la settimana dopo mi recai al campetto dove avrei iniziato a praticare lo sport più emozionante del mondo a mio parere. Finalmente avevo raggiunto una piccola vittoria e sentivo già che le cose stavano migliorando.

SECONDA CLASSIFICATA per la categoria "TEMI":

GIORGIA ANDRAGHETTI,

classe 2^A A scuola secondaria di 1° grado "Donini-Pelagalli".

Arrivata al campo notai subito l'occhiataccia del mister che mi notò in mezzo ad un gruppo di maschi. Inizii l'allenamento con un discorso: -Allora ragazzi e ragazze disse sottolineando la -e del femminile,- questi allenamenti saranno duri e chi si dimostrerà debole...- continuò guardandomi- dovrà abbandonare.-

All'inizio questo mi fece lacrimare gli occhi, ma mi ripetevo che ero fortissima e che avevo tutti i diritti, come ogni altro ragazzino in quel campo, di essere lì ed inseguire il mio sogno!

Durante le prime settimane i ragazzi tendevano ad emarginarmi o, ancora peggio, a farmi sgambetti e linguacce. Io non mi abbattevo e continuavo ad allenarmi tanto che col tempo iniziarono anche a parlarmi e coinvolgermi: ero davvero felice!

So che, anche se col tempo fui accettata, nel resto del mondo non è così e capii allora che da grande, oltre che continuare a giocare a calcio, avrei voluto fare la stessa cosa di quella signora che era venuta a scuola e mi aveva dato la forza di dire agli altri cosa avrei voluto fare... anche se a loro non sarebbe andato bene!

Adesso, all'età di 24 anni nel 2024, sono in una vera squadra di calcio e devo dire che molte cose sono migliorate: ad esempio le donne possono fare gli arbitri di calcio, al governo ci sono delle donne e altre ci saranno tutte importanti e capaci. Purtroppo non tutti hanno ancora capito che noi donne abbiamo gli stessi diritti degli uomini e le stesse opportunità!

Un giorno lessi anche una frase che mi colpì molto di Oscar Wilde, in cui mi rispecchio, soprattutto ricordando i primi allenamenti di calcio:

"Date alle donne occasioni ed esse potranno fare tutto".

La parità di genere attraverso gli occhi del vento

Io so, so cose che nessuno s'immagina. So com'è giocare con il mare, io so com'è trasportare le nuvole e portarle a conoscere il cielo, io so distruggere e ricostruire; so com'è librami tra i capelli delle fanciulle e come asciugare loro le lacrime quando vengono maltrattate.

Sì, maltrattate. Da uomini che non sanno cosa vuol dire vivere senza possedere, vivere, avendo tutto senza avere niente, esattamente come me. Perché io ho tutto, tutto ciò di cui i miei sensi possano godere, tutto ciò che il mio cuore ha bisogno di assaporare. Ma niente di tutto ciò è mio. E niente è in mio possesso.

Ora che mi sto facendo trasportare dall'azzurro profondo del cielo voglio portarvi in altre tre realtà, molto più vicine a voi di quanto possa sembrare.

Ora dirigiamoci verso l'Asia, inizio ad intersecarmi all'odore delle guerre passate, del sangue. Sento il passato che mi percuote, le grida, gli spari, le leggi crudeli pronunciate dai talebani e le proteste smorzate dalla polizia in modo violento e crudele.

Salgo scale, passo per le strade, vedo persone che si lasciano trasportare per un istante da me, lasciando le sofferenze passate, per poi tornare alla vita reale. Poi entro in una casa, c'è una famiglia riunita intorno ad una ciotola di riso e uvetta. Mangiano con le mani.

Poco dopo la cena si alzano e mettono da parte la ciotola, i due fratelli maggiori si alzano ed escono con dei secchi con l'intento di riempire l'acqua ad un pozzo. La sorella e i fratellini minori rimangono in casa a giocare. Sento Latifa, la bimba, chiedere al padre perché non può uscire con i fratelli, il padre esita un attimo e poi si china verso di lei con aria empatica: "Non puoi perché fuori ci sono delle persone cattive che ti farebbero andare a trovare Dio se ti cadessi il velo per terra, non posso perdere l'altra donna più importante della mia vita". Rimango immobile, poi le faccio svolazzare i capelli scuri e lisci come la seta. Rimane immobile.

In Afghanistan le donne vengono considerate adatte solo a fare figli e ad occuparsi della casa, le bambine possono uscire di casa solo con il velo e tutte devono essere accompagnate da un uomo.



Ora spostiamoci in Thailandia per conoscere una bambina che abita nello stato del Kayah. I Kayan, o padaung, conosciuti come la "tribù delle donne girafa", sono gruppi originari del Myanmar, ma spostati a causa dei conflitti.

La tradizione prevede che, a partire dai cinque anni, le donne inizino ad agghindarsi con collane ad anelli in ottone, oro o argento. Anno dopo anno, questi anelli aumentano di numero sino a produrre, in età avanzata, un collo lungo ed afusolato. In realtà non è il collo ad allungarsi ma sono le clavicole ad abbassarsi. Un vero motivo non c'è, ma molti avvalorano la tesi di scopi spirituali e religiosi per cui dovrebbe simboleggiare una sorta di "dragone ancestrale". Molti di più, però, sostengono che sia solo a scopo di possesso della donna, come simbolo di appartenenza al suo villaggio.

Ye, la nostra testimone, ha solo dodici anni e mi ha raccontato che gli anelli sono scomodi e che vorrebbe diventare una ginnasta famosa. Ma nel suo villaggio non ci sono palestre e suo padre l'ha già promessa in sposa ad un ragazzo di venticinque anni.



TERZA CLASSIFICATA per la categoria "TEMI": MATILDE GROTH, classe 2^A A scuola secondaria di 1° grado "Donini-Pelagalli".

Da questa fanciulla mi sono fermato a lungo, le ho asciugato le lacrime le ho fischiate una melodia gentile e delicata per tranquillizzarla, ma niente può consolare la privazione della libertà.

Ora viaggiamo verso l'India, viaggio a chilometri e chilometri orari, mi lascio attraversare dalle nuvole, permetto agli uccelli di planare su di me e alzo la sabbia del deserto.

Dopo qualche ora inizio ad aggrapparmi all'odore di sudore e di spezie che rappresenta l'India. Eccoci arrivati. Scendo in città, tra i palazzi, svolto in una via, in uno svincolo poi un altro e un altro ancora fino a mischiarmi all'odore dei fiori.

E' un matrimonio.

Ora penserete ad un evento felice, con una sposa e uno sposo sorridenti che si amano e che scelgono di passare il resto della loro vita insieme; ma non è così.

Questo è il matrimonio di Anjali, una bambina di otto anni promessa in sposa ad un quindicenne da quando ne ha tre di anni.

Infatti in questo paese, come in altri, il matrimonio dei figli è un affare dei genitori che decidono per loro in base ai soldi che la rispettiva famiglia può permettersi.

Passo vicino ad Anjali, il velo che le copre gli occhi si solleva per un istante, il tempo di intravedere i suoi splendidi occhi verdi che esprimono angoscia e allo stesso tempo il peso del dovere che la assale.



Queste sono solo alcune delle crudeli realtà alle quali sono sottoposte donne e bambine, i cui diritti vengono violati e dimenticati in un mondo così patriarcale.

Un tempo, tanto tempo fa, nel mondo le donne erano considerate superiori agli uomini perché davano alla luce i bambini. Poi il bisogno principale fu la guerra e per questo l'uomo aveva più qualità fisiche. Così nacque il patriarcato.

Ora il mondo è pieno di stereotipi, ce ne sono talmente tanti che spesso non ce ne accorgiamo, alcuni esempi uno per ogni fase della vita:

Nascita: in Italia si usa mettere un fiocco alla porta dell'abitazione di un nuovo nascituro, rosa per le femmine e azzurro per i maschi.

Ma perché esistono colori maschili e colori femminili? E perché ci sono solo due colori considerati femminili e tutti gli altri maschili?

Regali: quando ti regalano qualcosa, fin dai piccoli sono bambole, pupazzi, oggetti rosa e kit per l'estetica o per i braccialetti alle femmine, mentre ai maschi costumi da supereroe, palle da calcio, macchinine e lego.

Scelta dello sport: in Italia gli sport considerati strettamente femminili sono danza, ginnastica, pallavolo. Mentre quelli maschili racchiudono tutti gli sport con l'uso di una palla.

Catechesi: quando si pensa alla religione si può notare che le religioni più professate sono controllate solo ed esclusivamente da maschi, le femmine possono avere ruoli inferiori e solo in poche religioni.

Questo è ciò che penso io riguardo la parità di genere, ovvero quello che ho notato nel corso della vita. Comunque, secondo me, non devono esistere né maschilismo né femminismo, perché anche se le donne danno alla luce i bambini, i padri devono accudirli e aiutarli a crescere, perché siamo tutti uguali e tali poche caratteristiche differenti non possono cambiare la vita di tantissime donne in tutto il mondo.

Matilde Groth 2^AA

VINCONO per la categoria “DISEGNI/ FILASTROCCHÉ”:

MATILDE CATENACCI e **CECILIA RENCO**,
classi 1^A D e 1^A B, scuola primaria di Via Loi.



FEDRA RAMMOU,
classe 3^A A,
scuola primaria “F. Bassi”.

